

MICHAEL



MORPURGO



FARM  
BOY

IL SEGUITO DI WAR HORSE

Rizzoli

M I C H A E L  
M O R P U R G O



F A R M  
B O Y

IL SEGUITO DI *WAR HORSE*

Traduzione di Claudia Manzoelli

Rizzoli

Titolo originale: Farm Boy

© 1997 Michael Morpurgo

Pubblicato per la prima volta nel 1997 in Gran Bretagna  
da Pavillon Children's Books  
Un marchio di Anova Books Company Limited  
10 Southcombe Street, London, W14 0RA

Tutti i diritti riservati

© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano  
I edizione Rizzoli Narrativa maggio 2013

ISBN 978-88-17-06628-0

*Per la gente di Iddesleigh,  
passata presente e futura.*

*M. M.*

Nel granaio del nonno c'è un vecchio trattore Fordson verde, coperto da sacchi di juta. Quando ero molto piccolo ci andavo sempre, toglievo i sacchi che ricoprivano il trattore, mi ci arrampicavo sopra e lo guidavo per tutta la fattoria. A volte sparivo per l'intera mattina, ma i miei sapevano sempre dove trovarmi. Potevo arare, lavorare la terra, mietere, fare quel che volevo. Non m'importava se il motore non partiva, se mancava una delle ruote di ferro e se non potevo neanche girare il volante. Seduto lì sopra, ero un vero con-

tadino, come il nonno, e potevo girare per tutta la fattoria. Finito il mio lavoro, dovevo sempre rimettere a posto i sacchi sul trattore. Il nonno diceva che dovevo farlo per evitare che s'impolverasse. Quel vecchio trattore, diceva, era molto importante; era speciale. Ovviamente questo lo sapevo già, ma fu solo parecchi anni dopo che scoprii quanto importante e speciale fosse in realtà.

La mia è una famiglia di contadini da generazioni e generazioni, ed è tutto quanto saprei dire di lei se non fosse stato per i racconti del nonno. Mio padre e mia madre non hanno mai mostrato molto interesse per le nostre radici, o forse semplicemente non hanno mai avuto voglia di parlarne. Mia madre è cresciuta alla fattoria. Era l'ultima di quattro sorelle e nessuna di loro è rimasta lì più a lungo del necessario. Dopo la scuola andò al college. Il college la portò a Londra, dove lavorò come insegnante; lì conobbe mio padre, un cittadino fatto e finito che non ha mai fatto segreto di quanto poco gli piacesse la campagna e tutto ciò che aveva a che fare con essa.

“In foto non è poi tanto male, finché non devi starci e sentirne gli odori.” E questo lo diceva anche davanti al nonno.

Ho sempre pensato che si vergognassero un po' del nonno e dei suoi comportamenti fuori moda, ma non sono mai riuscito a capire davvero il perché... o meglio, non fino a poco tempo fa. Quando scoprii che non era il nonno quello di cui vergognarsi.

Mi è sempre piaciuto andare nel Devon, a Burrow, nella vecchia casa con il tetto di paglia in fondo al vialetto pieno di solchi. Il nonno è nato lì. E lì ha sempre vissuto, senza mai desiderare di vivere altrove. È la sola persona che io conosca perfettamente soddisfatta del posto che occupa su questa Terra, della vita che ha vissuto. Questo non vuol dire che non si lamenta mai. Lo fa eccome: del tempo, della ricezione dei canali tivù. Gli piacciono le serie poliziesche e i gialli.

Maledice le volpi quando rovesciano i bidoni dell'immondizia e grida insulti ai jet che sfrecciano

rombando sopra i camini. Ma non si lamenta mai della sua vita. E la cosa ancora più bella è che non finge mai di essere qualcuno che non è, e soprattutto non vuole che io sia diverso da ciò che sono. Mi piace per questo, mi è sempre piaciuto. Forse è perché ho sempre passato la maggior parte delle mie vacanze con lui nella sua fattoria nel Devon.

A volte mi racconta di com'erano le cose quando era giovane. Non dice che allora erano meglio, o peggio. Racconta solo com'erano. Credo che sia perché gli piace ricordare.

Il nonno adora le rondini. Spesso le osserva mentre sfrecciano basse sopra i campi e scuote la testa, meravigliato. Una volta mi spiegò perché le ama tanto. È stato allora che mi ha raccontato di suo padre, il mio bisnonno; "il Caporale", come lo chiamavano al villaggio. Ed è stato allora che per la prima volta sentii parlare di Joey.

«Le rondini» cominciò il nonno, sprofondando nella sua poltrona. Sapevo che stava arrivando una storia. «Devono essere stati i primi uccelli su cui

ho posato gli occhi. È stato bello, anche. Quando ero ragazzo, mio padre andava in giro per la fattoria in cerca di nidi di passeri, corvi e cornacchie. Raccoglieva le uova, capisci, guadagnava dei soldi per ogni uovo che aveva nel cappello. Non era molto, ma ogni singolo penny era d'aiuto. Passeri, corvi e cornacchie erano un bel problema per i contadini. Se non facevi qualcosa si mangiavano tutto il grano. Comunque, Papà si era messo nei guai, e proprio per via dei passeri. Aveva un amico... non mi ricordo come si chiamasse, non me lo ricordo mai... un compagno di scuola comunque; e questo ragazzo aveva rubato un nido di rondini, stupido che era, invece di un nido di passeri come avrebbe dovuto. Bene, Papà venne a sapere che cosa aveva fatto e ci vide rosso. Lo prese a botte e quello tornò a casa con il naso che sanguinava. Papà rimise a posto le uova di rondine. Ma dopo la madre del ragazzo gli diede una bella tirata d'orecchie e fu spedito a letto senza cena. Non è tanto giusto se ci pensi, no? Comunque, rimettere a posto le uova

non servì a niente. Mamma rondine non tornò mai più.

«Da ragazzo, Papà si metteva sempre nei guai. Ma il guaio più grosso in cui si cacciò fu la guerra, la Prima guerra mondiale. E proprio com'era successo con le uova di rondine, lui non avrebbe voluto battersi con nessuno. Successe e basta. Stavolta fu per il cavallo. Vedi, lui non andò in guerra perché voleva combattere per il Re e il Paese come tutti gli altri. Non era il tipo. Andò in guerra perché il suo cavallo ci andò, perché ci andò Joey.

«Papà era solo un ragazzo quando scoppiò la guerra, appena quattordici anni. Come me, non era andato tanto a scuola. Non credeva molto nella scuola e in quelle cose lì. Diceva che poteva imparare quasi tutto ciò che c'era di importante da imparare tenendo gli occhi e le orecchie ben aperti. Il miglior modo per imparare, diceva, era fare. Aveva ragione, credo. Comunque, questo non è importante. Aveva questo puledro, lo aveva domato, gli aveva insegnato a portare il morso, lo aveva